

«Ora la legge si profila trasversale»

DOMENICO DI VIRGILIO

PIER LUIGI FORNARI

Martedì la Camera dovrebbe approvare la proposta di legge sul fine vita, che poi tornerà al Senato per la definitiva ratifica. In tre giorni di dibattito l'aula di Montecitorio ha approvato l'articolo 1, che sancisce la indisponibilità della vita umana, e il 2 che regola il consenso informato, mentre ha quasi ultimato l'esame del 3 sui contenuti e limiti delle dichiarazioni anticipate di trattamento. Ora comunque, salvo sorprese, il dibattito dovrebbe andare più spedito infatti anche i termini di carta, il volume più grosso degli emendamenti riguardava il primo articolo. Mentre del secondo fascicolo che interessa tutti gli altri 8 articoli resta da esaminare meno della metà, il provvedimento sta raccogliendo «ampi consensi trasversali», nota il presidente del il presidente del Movimento cristiano lavoratori, Carlo Costalli, auspicando che il provvedimento venga approvato la prossima settimana raccogliendo una maggioranza altrettanto solida, perché «si propone di porre al centro la persona, la tutela della vita umana come diritto inviolabile e indisponibile anche nella fase finale dell'esistenza e le ragioni della solidarietà».

«**U**n esito molto positivo, al di là delle previsioni». Il relatore della proposta di legge sul fine vita, il pidigliano Domenico DiVirgilio, commenta il risultato dei primi tre giorni di dibattito. «In tantissimi voti segreti si è registrata una maggioranza notevolissima - aggiunge - a sostegno del nostro testo, sia con l'approvazione degli emendamenti per i quali avevo dato parere favorevole, sia con la bocciatura di quelli che tendevano a stravolgere la proposta. Dall'esito delle votazioni si può dire che si profila a pieno titolo come una legge del Parlamento e non come voluta da una sola parte come è stato pretestuosamente affermato». Come si spiega tutto ciò? Come io avevo preventi-

vato anche una parte

delle opposizioni ha votato con noi: l'Udc in modo compatto, e poi almeno 20-25 deputati del Pd, ma forse anche di più. Infatti se si sommano i voti del Pdl, esclusi i dissenzienti, a quelli della Lega, dei Responsabili e dell'Udc, non si arriva ai circa 450 voti che spesso abbiamo ottenuto. Tutto questo ha un significato politico notevolissimo. Eppure si diceva che questa doveva essere la legge dello scontro... Non c'è stato nessuno scontro. L'unico confronto acceso è stato quello che si è verificato tra me ed i radicali, perché gli esponenti di quella formazione politica, notoriamente favorevoli all'eutanasia, confondono l'attesa dei cittadini di non soffrire, di fare una morte naturale, accompagnati dalle cure del medico e dall'affetto dei familiari con la volontà, una sorta di rit-

to di morire. Ma non è questo che i malati vogliono. Certo si deve praticare una efficace terapia antidolore, grazie anche alla legge importantissima approvata quasi all'unanimità dal Parlamento a marzo dello scorso anno. E per quanto riguarda alimentazione ed idratazione...

Specialmente Idv e radicali le confondono con delle terapie, mentre nella mia esperienza di medico non ho mai visto un malato guarire con la somministrazione di questi sostegni vitali. D'altro canto è chiaro che se vengono sottratti si muore di fame e di sete, non per la malattia.

Nell'ultima parte dell'esame dell'articolo 3 della proposta ci sarà la votazione su un suo emendamento...

Ho presentato questa proposta di modifica non per restringere la platea dei soggetti a cui si applicano le dat, ma per determinare in maniera scientifica i destinatari e a chi compete questa valutazione. Tali soggetti sono prevalentemente quelli in stato vegetativo, ma non solo essi. L'emendamento introduce una precisazione tecnica definendo tali soggetti come quelli che sono incapaci di comprendere in modo permanente le informazioni sul trattamento sanitario, per accertata assenza di attività cerebrale integrativa cortico-sottocorticale. Ciò deve essere certificato da un collegio di medici.

Il senatore Marino ha polemicamente affermato che vorreste applicare la legge ai morti...

Sa benissimo che quando non c'è lesione del tronco encefalico l'individuo non è morto e la sua situazione clinica può anche regredire. Quindi questo soggetto

non può essere sottoposto all'espianto di organi anche se ha dato il consenso. Perché nel tronco encefalico sono presenti i centri vitali che regolano la respirazione ed il cuore. Perciò

se non c'è questa lesione questi centri funzionano.
Dunque la legge acquisisce un maggior rigore, e forse lo dimostrano i consensi che vengono dagli esponenti del Pd che erano rimasti un po' dubbiosi..

Sono molto soddisfatto di un tale esito ed esprimo gratitudine per tutti coloro che hanno concorso ad approvare gli emendamenti da me proposti e a respingere quelli eticamente e scientificamente inaccettabili.

«Ecco perché non voteremo contro la vita»

ENRICO GASBARRA

Enrico Gasbarra attende la conclusione dell'esame della proposta di legge sul fine vita martedì alla Camera per trarre delle conclusioni, ma anticipa che per lui «sarà difficile votare contro un provvedimento che vieta di provocare la morte di pazienti, sospendendo loro alimentazione ed idratazione, come è avvenuto nella tragica vicenda di Eluana Englaro».

Quello che sta avvenendo nell'aula di Montecitorio, spiega l'ex presidente della provincia di Roma, dove in alcuni scrutini, voti a sostegno del provvedimento in esame vengono anche da molti deputati del Pd, «non è dovuto all'azione di un gruppo dentro un partito ma è l'effetto dell'esercizio quella piena libertà di coscienza che il segretario Pier Luigi Bersani e il capogruppo Dario Franceschini hanno garantito su un tema così delicato. E dobbiamo riconoscere loro questo merito. È una scelta da apprezzare perché così deve avvenire in un partito democratico. Possiamo indicare questi deputati del Pd come amici di Fioroni?»

Stando al conteggio dei voti i parlamentari del nostro partito che stanno e-

sprimendo questa sensibilità sono ancora più numerosi di quelli che si possono considerare vicini all'ex ministro della Pubblica Istruzione. Peraltro, si figuri se, in un tema come questo che interpella singolarmente ogni persona, ci si può comportare come un'area politica.

Quindi dà un giudizio positivo sul fatto che la Camera stia affrontando questo tema?

Avrei preferito che la legge non invadesse il campo segnato dal confine tra la vita e la morte, immerso per un credente in un mistero che ci trascende, che anzi le norme facessero un passo indietro, ma nel momento in cui alcune sentenze della magistratura hanno di fatto legiferato in un settore così delicato, con decisioni così controverse, il Parlamento è stato costretto ad occuparsi del problema.

Decisioni controverse della magistratura: in che senso?

L'effetto di quelle sentenze era quello di considerare di fatto senza valore la vita di una giovane in stato vegetativo. Noi sappiamo che non è così. Che ogni vita umana è degna di essere vissuta. Del resto credo che questa sia una delle più grandi lezioni di Giovanni Paolo II, considerato all'inizio del suo

Pontificato una sorta di atleta della fede, ma che poi negli ultimi mesi della sua esistenza ci ha insegnato quanto importante sia la sofferenza, vivendola per-

sonalmente davanti all'obiettivo dei media.

Quale il giudizio sulla proposta in esame a Montecitorio?

È un fatto che l'avvio di questo processo da parte della maggioranza è stato molto complesso, tant'è che la stesura iniziale rischiava di portarci ad una eccessiva burocratizzazione della malattia, e pur affermando alcuni principi fondamentali, non evitava nella formulazione delle date alcune ambiguità, che avrebbero potuto aprire la strada ad interpretazioni in contrasto con le stesse finalità di tutela della vita.

Allora come si spiegano adesso i vostri voti a favore?

Alcuni deputati del Pd a fronte della iniziativa di Fioroni di presentare 10 emendamenti, hanno cercato di limitare gli effetti controproducenti del testo in esame.

Ma in realtà non sono stati gli emendamenti di Fioroni ad essere approvati, bensì quelli della maggioranza...

Il lavoro che il Parlamento sta svolgendo è troppo serio per aprire adesso una competizione nella attribuzione dei meriti. Quello che importa è il risultato. Sta di fatto che il dibattito alla Camera in questi giorni, con una trasversalità di scel-